

# EDUCARE AL CREATO

L'A. docente di scienze naturali nei licei, ci offre questo libro, riccamente documentato, autentico testo di lavoro e sapiente guida operativa, per la formazione alla questione ecologica: l'arte dell'educare al creato diventa sempre più necessaria e urgente. Quest'arte diventa vera palestra di virtù sociali preziosissime, alla luce del magistero e della dottrina sociale della Chiesa e della riflessione anche delle Chiese protestanti e ortodosse.

## Educare al creato

È ancora carente una vera e propria "educazione al creato", che si faccia carico di annunciare il Dio creatore che ha affidato all'uomo la Terra su cui vivere. L'educare al creato diventa scuola di gratuità e di stupore per la bellezza della vita. «Perché c'è una grammatica da rispettare, che non creo ma scopro, già presente prima di me. La dobbiamo solo custodire, perché possa fiorire in bellezza e freschezza. E come c'è una ecologia dell'ambiente, c'è una ecologia del cuore. Entrambe da coltivare, con armonia!»

Ecco allora anche la riscoperta della bellezza naturale e spirituale nei monasteri, sulla scia di grandi santi: Francesco, Benedetto, Ildegarda di Bingen.

Nella spiritualità benedettina, alle coordinate di umiltà, silenzio, ascolto e obbedienza, non è disgiunta la responsabilità, intesa come capacità di rispondere non solo delle proprie azioni ma anzitutto a ciò che si è ascoltato. E la stessa distribuzione dei tempi e degli spazi, che si riassume nel noto *ora et labora*, mostra come nella vita ci sia bisogno di equilibrio, misura, forma e bellezza, e quindi un senso, per cui Benedetto «recu-

pera semplicemente la sapienza naturale del ritmo». È il ritmo della natura, dalle onde del mare alla sabbia del deserto, dal respiro al battito del cuore, perché il ritmo biologico è importante e lì si innesta il tempo della preghiera. Benedetto affronta anche il tema degli spazi, indicando il giardino come fondamentale nell'area del chiostro, per un ambiente a misura d'uomo.

## Globalizzare la solidarietà

«Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra», ci ricorda il messaggio in occasione della VII Giornata per la salvaguardia del creato.

«La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli» (CV, 19): occorre allora "globalizzare anche la solidarietà".

Siamo chiamati a scegliere tra la vita e la morte, tra il dono del creato e la sua distruzione, tra l'esistenza di chi ha troppo e quella di chi non ha niente, tra la benedizione e il fallimento personali e comunitari.

«Se ciascuno prendesse per sé solo ciò che basta per le sue necessità, lasciando ciò che resta a disposizione

di quanti ne hanno bisogno, forse nessuno sarebbe ricco, ma neppure vi sarebbe alcun povero» scriveva s. Basilio.

## Creato – pace

«Accanto all'ecologia della natura — scriveva Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale della pace nel 2007 — c'è un'ecologia che potremmo dire «umana», la quale a sua volta richiede un'ecologia sociale. E ciò comporta che l'umanità, se ha a cuore la pace, debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana. L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa.

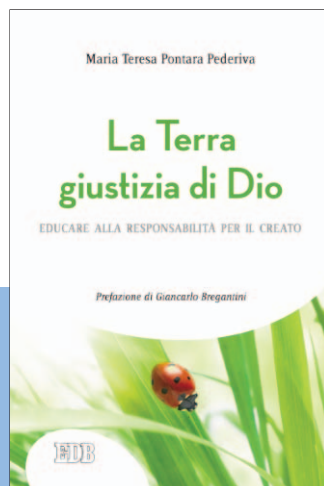
E il rapporto creato-pace è il tema cruciale degli interventi degli episcopi del mondo impoverito, dall'Africa, all'Asia, all'America Latina. «Cosa sta accadendo alla nostra meravigliosa terra?», si chiedevano già nel 1988 i vescovi filippini. «Con la nostra avidità abbiamo peccato contro Dio e la sua Creazione».

L'insieme dei problemi che si profilano all'orizzonte è estremamente complesso e intricato, un elenco destinato ad allungarsi giorno per giorno, con risvolti etici che interpellano direttamente il rapporto tra ambiente, uomo e salute.

## Non rubare

I gesuiti, nel loro coraggioso documento *Ricomporre un mondo frantumato* investono molto sulla testimonianza profetica anche delle comunità religiose, che «non possono certo possedere il *know-how* tecnico e le risorse per invertire l'inquinamento, ma testimoniano quei valori che sono necessari per promuovere nuovi rapporti con la creazione e con i poveri». «Siamo chiamati a studiare nuovi sistemi di vita e farcene testimoni attivi».

Il Catechismo della Chiesa cattolica affronta la questione trattando del settimo comandamento di Dio: «Non rubare». Se l'uomo non rispetta il creato, egli commette un furto ai danni delle generazioni future (2415-2418).

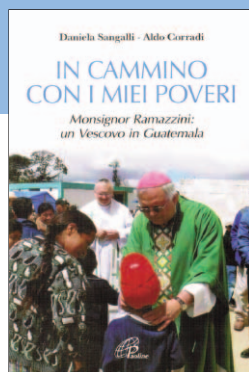


Maria Teresa Pontara Pederiva  
**La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato**

EDB, Bologna 2013, p. 144, € 13,50

Daniela Sangalli Aldo Corradi  
**In cammino con i miei poveri**  
 Paoline 2013

«In cammino con i miei poveri» propone una lettura della realtà guatemalteca illuminata dalla testimonianza di un vescovo che percorre i sentieri del Guatemala incontrando soprattutto gli impoveriti, i deboli, gli oppressi, che chiedono attenzione e si impegnano per la salvaguardia della loro dignità. Mons. Alvaro Ramazzini sente salire questo anelito di giustizia e di pace e coraggiosamente si mette in cammino, guidato dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa, per tenere viva la speranza nei cuori di uomini e donne. Questi riconoscono in lui il volto del Signore, che andava di villaggio in villaggio a predicare la buona no-



vella e a guarire l'umanità ferita. Conosciuto come «il vescovo dei senza terra», mons. Ramazzini è uno dei vescovi centroamericani più impegnati sui temi caldi dell'attualità: i diritti umani, il tema delle migrazioni, la salvaguardia dell'ambiente.

Gianazza Pier Giorgio  
**I figli del Corano**

EDB, Bologna 2013, pp. 118, € 14,00

Un teologo salesiano, facendo tesoro della lunga permanenza in Israele e in Libano, offre un semplice strumento al cristiano che vuole incontrare il musulmano che gli vive accanto. Vi si trova una cultura religiosa da accostare lasciando i pregiudizi frutto di rappresentazioni superficiali veicolate dai media o da comportamenti di correligionari fondamentalisti. I musulmani immigrati ed espatriati infatti sanno che la loro religione è diversa dalla maggioranza che li accoglie, ma sono consapevoli anche che il Corano recita: «A ognuno di voi abbiamo dato una legge e una via. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di



voi una sola nazione (*umma*); non lo ha fatto per provarvi mediante ciò che vi ha dato. Gareggiate dunque in opere buone! Ritornerete tutti a Dio, ed egli vi farà conoscere ciò di cui siete discordi» (5,48).

Nervo Giovanni  
**Le pratiche della carità**

EDB, Bologna 2013, pp. 76, € 6,00

Il volume riporta la riflessione del primo presidente di Caritas Italiana, di recente scomparso, sulle quattordici opere di misericordia (sette "corporali" e sette "spirituali") e sulle Beatitudini (Mt 5,3-12). A volte si pensa che per avere una Chiesa a servizio dell'uomo occorra costruire opere o avviare iniziative di volontariato organizzato: questa mentalità rischia però di far dimenticare ai credenti che la carità non è delegabile! La parola di Dio ci indica infatti la strada in modo chiaro: il Signore dopo averci preavvertiti che in quel giorno ci dirà "avevo fame... avevo sete... ero nudo", dice pure "ogni volta che l'avrete rifiutato al più piccolo dei miei fratelli l'avrete rifiutato a me".



Questi *passaggi* divini accanto a noi non sono dunque opere programmate o programmabili; sono momenti di vita, spesso imprevisi, scomodi e disturbanti, capaci davvero di trasformare l'esistenza.

Paola Moschetti  
**Più grande è la carità**  
 Edizioni Feeria, Firenze 2013

Il libro è un'intensa testimonianza della vicenda umana e spirituale di una donna del nostro tempo, consacrata con tutta la sua vita a Dio e ai fratelli: sr. Maria Evangelista della SS. Trinità (1925-2005).



L'opera, scritta da Paola Moschetti, consacrata della diocesi di Viterbo, è frutto di collaborazione con sorelle dell'Eremo di S. Maria degli Angeli e dell'Eremo *Ianua Coeli*, con la Comunità di San Leolino, con i Padri Carmelitani, in particolare p. Bruno Secondin, con don Piero Paciscope, don Corso Guicciardini e don Carlo Zaccaro dell'Opera Madonnina del Grappa. Fratelli e padri nella vicenda di sr. M. Evangelista sono stati anche mons. Gastone Simoni, il card. Silvano Piovanelli, mons. Giuliano Agresti. Il diario spirituale dei primi 20 anni di vita monastica è stato un notevole contributo per la stesura dell'opera, mentre gli eventi degli anni successivi sono stati ricostruiti attraverso lettere, appunti sparsi e testimonianze. Anni duri, attraversati da situazioni interne dolorose e distruttive della vita fraterna al Carmelo di S. Maria Maddalena de'Pazzi di Firenze: neanche il priorato di sr. M. Evangelista, dal 1983 al 1986, valse a risanarle. Intanto il "Cerro" a Scandicci, donazione all'Opera Madonnina del Grappa, elevato in alto, nel verde e nel silenzio, era già nel disegno della Provvidenza che stava conducendo la vita di sr. M. Evangelista verso la pienezza e l'armonia di una nuova chiamata dentro la chiamata originaria. All'inizio del 1987 il progetto di una vita carmelitana più semplice e più eremitica sembrava ormai rientrare nei disegni di Dio. L'esito del Capitolo monastico aveva detto l'ultima parola sulla inconciliabilità delle due correnti che si erano create nell'ambito del Carmelo di Carreggi. Dopo innumerevoli prove, la vita e il cuore di questa donna forte e fedele tornano sulla linea dei grandi orizzonti, in comunione con Dio, con i fratelli, con la Chiesa, lontano dalla fossilizzazione in un passato di spiritualità intimistica e autoreferenziale. E l'eremo di S. Maria degli Angeli è ancora là come una sentinella che veglia su una porzione di umanità che lo sguardo di Dio continua ad amare e custodire.